





Nelle sale espositive si procede per decenni dell'800, tra quadri ai muri e grandi bacheche con sontuosi abiti d'epoca FOTO PAOLO MIGLIAVACCA

L'EVENTO

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

«Novara capitale della pittura dell'Ottocento», lo ha detto il sindaco Alessandro Canelli e lo ha poi ribadito Paolo Tacchini, presidente dell'associazione Mets che ogni anno porta al castello i dipinti di quel periodo storico che ha «disegnato» la città.

È stata inaugurata ieri la mostra «Hayez Boldini Casorati. Moda e Costume nella società moderna» che resterà visitabile fino al 4 aprile con 87 opere che non sono solo dipinti. Nelle sale del castello i visitatori quest'anno troveranno la sorpresa di osservare i capolavori della pittura dialogare con gli abiti, i cappelli e i ventagli custoditi in grandi teche di vetro. Provengono, come i quadri, da collezioni private e istituzioni pubbliche, quali i Musei civici di Milano con Palazzo Morando. L'itinerario dell'esposizione vuole portare il visitatore a conoscere la società dal 1800 ai ruggenti anni '20 del secolo scorso, «i 120 anni che cambiarono il mondo», come ha sottolineato la curatrice Elisabetta Chiodini, autrice anche delle mostre precedenti organizzate da Mets col Comune e la Fondazione Castello. Si possono ammirare dipinti di Francesco Hayez, Giuseppe De Nittis, Daniele Ranzoni, Federico Faruffini, Domenico Induno, Vittorio Matteo Corcos, Felice Casorati e Giovanni Boldini che trionfa soprattutto nell'ultima sala con i due grandi ritratti di «Mademoiselle De Nemidoff», immagine-lancio della mostra, e Josephina Alvear de Errazuriz, moglie di un diplomatico argentino che curiosamente è già stata al castello di Novara nella stessa sala con un altro quadro dello stesso pittore nell'esposizione «Les italiens de Paris». Accanto ai capolavori degli artisti si trovano abiti, ventagli preziosi, cappelli, guanti e scarpine deliziose, come nella teca della prima sala dedicata alla moda neoclassica: i vestiti e gli accessori che si osservano indossati dai protagonisti dei dipinti, in un rimando continuo. Ieri ha fatto gli onori di casa il sindaco Canelli che ha sottolineato il «format vincente delle esposizioni»: «Ci consente di portare a Novara tra le 50 e le 70 mila persone ogni anno e mostrare al pubblico opere che si vedono poco o sono conservate nelle case private. È una concezione democratica dell'arte e della cultura». Ha poi aggiunto: «Il mio mandato scadrà a primavera e quindi non sarò io a inaugurare la prossima mostra. Il bilancio che traggo è straordinario grazie al successo di pubblico e di immagine per Novara. Ringrazio Mets per il lavoro enorme e auguro di proseguire su questa strada».

La mostra ha il sostegno della Regione, che si è impegnata per 3 anni, e l'assessora novarese della giunta Cirio, Marina Chiarelli, ieri l'ha ricordato rispondendo indirettamente al sindaco: «Ciò che si è insediato qui continuerà, la cultura va al di là delle persone e delle amministrazioni e disegna città che superano le barriere politiche. Il merito è dei visionari che sanno creare bellezza in luoghi come questo». Confermato come main sponsor il Banco Bpm: «Sosteniamo questa mostra bellissima in modo diretto e attraverso le tante aziende che ci supportano; noi sosteniamo loro e le imprese contribuiscono all'evento. Per il nostro istituto è come abbracciare il territorio», ha detto la responsabile per Novara, Alessandria e Nord Ovest, Elena Pieracci.

La presidente della Fondazione Castello Maurizia Rebola non era presente; è intervenuto Luigi Garone, del cda, che ha ricordato le iniziative collaterali: «Chi visita il museo archeologico riceverà una brochure in cui si racconta la moda dei gioielli nell'epoca antica, seguendo il tema dell'esposizione. A gennaio una novità: la rassegna di 6 incontri dedicati agli argomenti della mostra, come moda, costume e storia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novara, inaugurata ieri la mostra "'Hayez Boldini Casorati. Moda e Costume nella società moderna" dell'associazione Mets
A differenza delle passate esposizioni, quest'anno ci saranno anche vestiti e preziosi oggetti: gli stessi raffigurati nei dipinti

Al castello la storia dell'800 si racconta con l'unione di quadri e abiti d'epoca



ALESSANDRO CANELLI
SINDACO DI NOVARA

Queste mostre ci consentono di portare a Novara tra le 50 e le 70 mila persone ogni anno

Torna a sentire ciò che conta davvero.
Da oltre 30 anni uniamo esperienza, tecnologia e competenza per costruire percorsi personalizzati dedicati al benessere uditivo.
TECNOLOGIE AVANZATE
SPECIALISTI QUALIFICATI
SOLUZIONI SU MISURA
ASSISTENZA PRATICHE ASL
CENTRO ACUSTICO AUDISAN
audisan.com
info@audisan.com
+39 0323 53860
Audisan
Vicino a te, ogni giorno.
PRENOTA IL TUO TEST DELL'UDITO!
ARONA Via Torino, 3
VERBANIA Via Tommaso Perassi, 8
DOMODOSSOLA Via Attilio Binda, 102
BORGOMANERO Corso Sempione, 23



Il tavolo della presentazione



Sono esposte 87 opere

LA SCHEDA

Visite da oggi resterà aperta fino al 4 aprile

La mostra «Hayez Boldini Casorati. Moda e Costume nella società moderna» è aperta al pubblico a partire da questa mattina alle 10 e fino al 4 aprile 2027, nelle sale del castello di Novara, in piazza Martiri. Si potrà visitare tutti i giorni tranne i lunedì, con orario continuato dalle 10 alle 19. Previste anche aperture straordinarie: domenica 1° novembre; lunedì 7, martedì 8, sabato 26 e lunedì 28 dicembre; Capodanno e lunedì 4, mercoledì 6 e venerdì 22 gennaio; il 28 e 29 marzo; sarà chiusa nei giorni della Vigilia, di Natale e di San Silvestro. L'ingresso costa 15 euro con il biglietto intero, sono previste varie riduzioni. È realizzata come di consueto dall'associazione Mets assieme al Comune e alla Fondazione Castello di Novara, con il contributo della Regione e grazie al sostegno di Banco Bpm. B.C. —

I PROTAGONISTI

ELISABETTA CHIODINI È la curatrice della mostra ospitata al castello

"L'arte celebra donne moderne capaci di osare"

Racconta una mostra di dipinti ripercorrendo i cambiamenti della moda. La curatrice Elisabetta Chiodini ha firmato una mostra che le appartiene totalmente e rappresenta le sue due grandi passioni: arte dell'Ottocento e moda. «Lo studio del costume è un amore profondo che mi accompagna da quando era ragazzina - racconta - e quando è stato il momento di pensare alla nuova esposizione ho pensato che fosse l'occasione per coniugare ciò che studio da allora».

Ha presentato la mostra di dipinti partendo dalla moda, quella delle donne in particolare: dove nasce questa scelta?

«Quadri e abiti, ventagli e accessori dialogano alla pari. Nessuno prevale sull'altro, sono tutte opere che raccontano il mondo dall'inizio dell'Ottocento ai ruggenti Anni Venti del Novecento. Vestirsi è sempre stato il modo più immediato per comunicare chi siamo».



Elisabetta Chiodini

A dispetto del proverbio dell'abito del monaco...

«Certamente! Ho voluto che l'allestimento partisse dal 1800 perché oggi a noi sembrano tempi lontani e invece sono vicini alla contemporaneità più di quanto possiamo immaginare. Le donne erano libere, la moda era audace, si indossavano abiti di mussola trasparente senza biancheria, il seno era esposto e i piedi calzavano sandali ed erano ornati come gioielli».

Poi tutto è cambiato: è bastato un attimo?

«Sì, ci hanno "ingabbiato" di nuovo negli abiti pesanti grazie all'avvento della società borghese dove l'uomo lavorava e quindi aveva il potere e la donna era chiusa tra le pareti domestiche. Poi la moda cambia e l'esposizione racconta come attraverso i dipinti e gli abiti ma la svolta arriva solo negli Anni Venti del Novecento».

Che cosa la porta?

«La Grande Guerra. Durante il conflitto le donne escono da casa per sostituire gli uomini e cercano abiti più pratici, scarpe a tacco basso e gonne più corte, si tagliano i capelli. Quando si torna alla normalità queste conquiste restano».

C'è qualche dipinto o abito che avrebbe voluto e non è riuscita a portare a Novara?

«No perché sono riuscita a unire tutti i pezzi del racconto come volevo. Se mi è mancato un quadro per dire qualcosa, l'ho "sostituito" con un vestito e un accessorio e viceversa». B.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO TACCHINI Il presidente di Mets racconta come è nata l'esposizione

"Un percorso che ha Novara al centro"

Ha raccontato la nuova mostra con 6 date e un aperitivo, un percorso che vede Novara al centro ma apre mondi e connessioni. Il presidente dell'associazione Mets, Paolo Tacchini, ha definito così l'esposizione inaugurata: «La mostra perfetta per la città perfetta per la curatrice perfetta».

Riavvolgendo il nastro, Tacchini è partito dal 1860 quando Novara fu teatro di un episodio della storia del costume con la creazione della nuova bevanda Aperitivo Campari (da tenere a mente perché tornerà in questa storia). È poi passato al 1883, anno di nascita in città del pittore Felice Casorati, tra gli artisti della mostra al castello e l'anno scorso protagonista assoluto a palazzo Reale a Milano. Quindi con un balzo di quasi un secolo si arriva al 1973: «In quell'anno arriva a Novara dalla Calabria un giovane sarto che ha appena firmato il suo primo contratto importante con un'azienda che lo porta a debuttare nella grande moda e a diventare uno degli stilisti più noti e apprezzati, Gianni Versace. Quell'azienda ha dato vita al polo del lusso a Novara», ricorda il presidente di Mets.



Paolo Tacchini

Un breve «viaggio» a Pisa nel 1986 quando «una giovane studentessa di arte nella pittura dell'Ottocento - racconta - rimane colpita dai disegni preparatori di abiti e accessori per alcuni dipinti. Questo la spingerà a dedicarsi alla storia della moda e del costume»: è la curatrice delle mostre di Mets, Elisabetta Chiodini. Un altro balzo e si arriva al 2018, anno in cui l'associazione presieduta dall'avvocato novarese e composta da galleristi milanesi inaugura la sua prima mostra, «Vita in risaia», alla pinacoteca Giannoni. Il primo evento nato dalla collaborazione col Comune, proposta oltre un anno prima al sindaco Canelli durante una cena informale: «Lo ringrazio di aver ascoltato un avvocato che parlava d'arte», ha detto sorridendo Tacchini. Quindi l'ultima tappa: il 2025 a Milano. Il direttivo dell'associazione si riunisce per progettare la nuova esposizione e Francesco Luigi Maspes, tesoriere di Mets, beve un aperitivo: «Il suo drink ci ha riportato a Novara nel 1860 - ricorda Tacchini - e ci ha spinto a ideare un allestimento che raccontasse l'evoluzione del costume e della società con una curatrice specializzata nella pittura italiana dell'Ottocento ma anche autorevole studiosa di storia della moda». B.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APART
art and antiques fair
X edizione
www.apartfair.it
Torino, 28 ottobre - 1 novembre 2026
Promotrice delle Belle Arti - viale Balsamo Crivelli 11
organizzazione Associazione Piemontese Antiquari
partner Confcommercio Torino
con il contributo FIMA
con il patrocinio Camera di commercio Torino
Città di Torino
Regione Piemonte